

# Cultura

Redazione Cagliari  
Piazza L'Unione Sarda  
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)  
Tel. 070 60131  
Fax 070 60 132 75-6  
cultura@unionesarda.it

Il romanziere e la mafia, la politica, le sceneggiature, il rapporto con Atzeni  
**«Ho imparato a scrivere libri vedendoli strappare per la tv»**  
 Andrea Camilleri a Cagliari per la laurea honoris causa

**Partiamo dalla morte di Andreotti?**

«Chi è?».

**Risposta andreottiana.**

«In effetti».

In letteratura, come in ogni campo, ci sono i monumenti a se stessi. Le icone solenni e consapevoli. I venerati maestri, come li chiamava Berselli.

Andrea Camilleri, beato lui, è tutt'altra cosa. Garbato e spiritoso, felice di raccontare e curioso di ascoltare, ieri mattina è arrivato a Cagliari - che per l'occasione si è finalmente inventata una giornata di primavera afrosiciliana - per incontrare gli studenti del seminario sulla sua opera organizzato da Studi Umanistici, presentare il suo nuovo romanzo del filone storico "La rivoluzione della luna" (dedicato al breve e intenso periodo che nel Seicento vide Eleonora de Moura viceré della Sicilia) e infine, stamattina alle 11 in Rettorato, venire insignito della laurea honoris causa in Letteratura.

La sua *lectio magistralis* sarà "Riflessioni su un capitolo di Svevo", ad occuparsi della *laudatio* del romanziere siciliano sarà il docente Giuseppe Marci che, come raccontato più volte, prestò la faccia al Montalbano mentale di Camilleri. Nel senso che (nel periodo ante-Zingaretti) dopo un incontro con Marci lo scrittore prese a immaginare il proprio commissario con i baffi e lo sguardo del professore sardo.

Prima di tuffarsi nella due giorni cagliaritano lo scrittore fa due chiacchiere con i giornalisti, cominciando da Andreotti che in realtà «è stato l'Italia democristiana, con le sue luci e le sue molte, moltissime ombre. Io non aspetterei che sia la Storia a dare un giudizio sul suo conto, come ci viene suggerito da un'altissima carica istituzionale: credo che un parere sul suo conto gli italiani se lo siano già abbondantemente formato. Che altro dire? Di certo se n'è andato nell'Aldilà con una valigia piena di misteri».

**Restiamo all'attualità: Ferrara dice che la mafia è l'essenza della Sicilia.**

«E questa è una minchiata, tanto per rimanere in ambito siculo. La mafia è una parte importante della Sicilia, ma non la sua espressione assoluta. Mi verrebbe da dirgli: ma caro

amico, e allora Falcone di che cosa era espressione se non della Sicilia? E Borsellino? E gli altri magistrati, carabinieri e poliziotti siciliani che hanno fatto la loro stessa fine? E poi, scusi, se questa cosa fosse vera perché non dovremmo dirla anche della camorra, o della 'ndrangheta?

Che cosa dovremmo dire di tutto un Paese dove la politica è così devastata che appena si sciogliono le Camere c'è un sottosegretario - fino a quel momento difeso strenuamente dai suoi compagni - che mette piede fuori dal Parlamento e va dritto in carcere?».

**A proposito di politica: il governo delle larghe intese.**

«Che cosa vuole che le dica? Come la penso io lo sanno i porci e i cani: non posso che essere contrario. Detto questo, già che il governo c'è almeno risolve le questioni urgenti. Trovi i soldi per la cassa integrazione e cambi questa legge elettorale schi-fo-sa. Poi torniamo al voto. Dice: "Eh ma così vince Berlusconi". Va bene. Cioè: a me non va bene per niente, però il gioco della democrazia è questo. È l'alternanza».

**E nel frattempo lei va a ripescare il Seicento siciliano.**

«Guardi, quando vado a frugare nella Storia non lo faccio per impadronirmi di un personaggio e poi lasciarlo lì, inerte. Se mi occupo di una figura o di un fatto è perché lo vedo stringere sui giorni nostri, in qualche modo. Prenda la mia Eleonora: in poco tempo fece una quantità impressionante di cose positive, dal prezzo del pane calmierato ai ricoveri per le vec-

Camilleri incontra gli studenti

[FOTO MAX SOLINAS]



chie fino alle corporazioni professionali. Quando hanno il potere le donne lo esercitano con un impegno, una dedizione assoluta. Pensi alla Thatcher: terrorizzante! Io proposi per scherzo le quote azzurre: lasciamole fare, affidiamoci alle donne, non potrà che venircene del bene. Poi, certo, non sono solo le donne a lavorare bene: pensiamo a Crocetta, che da governatore siciliano ha abolito le Province. Lei ha un'idea dell'intreccio di potere che ha spazzato via con una firma?».

**Montalbano continua a mietere record di ascolti. Quanto è doloroso adattare un romanzo alla tv?**

«Le dico una storia che mi piace moltissimo. Quando gli americani si decisero a trarre un film da "Il postino suona sempre due volte" di Cain, lui non lo vide. Ci andò un suo

amico, che poi corse da lui scandalizzato: "Oh James, sapessi come hanno ridotto il tuo libro!". Lui scattò in piedi, andò alla libreria e poi, osservando il volume, rispose: "Ma no, mi sembra in ottime condizioni...". Certo, di solito la versione cinematografica di un libro è molto più fedele di quella televisiva, io però firmo la sceneggiatura degli episodi di Montalbano e quindi non mi tocca soffrire. Mi capita di discutere, questo sì. Per esempio mi pareva che per "Una lama di luce" Francesco Bruni stesse alleggerendo troppo il testo, che trovava eccessivo: bene, alla fine aveva ragione lui. Si impara tanto in tv, sa? Io ero il produttore delegato Rai per i gialli di Maigret e ricorderò sempre come lavorava lo sceneggiatore, Diego Fabbri. Ha presente come funzionano i romanzi di Simenon, no? C'è

un episodio che comincia e si interrompe, poi parte l'episodio due e si interrompe, poi il tre eccetera. Lui comprava sei edizioni economiche, strappava le pagine e ricomponeva gli episodi. Poi sceglieva: parto con questo, continuo con quest'altro... Destrutturava e ristrutturava. Quando scrivo, mentalmente seguo ancora quel modello».

**Ora cominciano le sue 48 ore nella città di Sergio Atzeni.**

«Mi colpì molto scoprire che leggendo il mio italiano regionale disse di considerarmi "un suo fratello", esattamente come io percepivo lui. Ci siamo reciprocamente stimati a distanza, ma l'anno scorso ho avuto il profondo piacere di conoscere sua figlia. È stato come se questa nostra amicizia prendesse finalmente corpo».

**Celestino Tabasso**

L'autrice oggi a Cagliari  
**Agnello-Hornby e Skàrmeta al decimo Gavoi**

Un ensemble italo-mitteleuropeo, un'alleanza con gli istituti di cultura degli altri Paesi dell'Unione e ospiti come Antonio Skàrmeta, Simonetta Agnello Hornby, Marco Malvaldi e Vauro.

È una parte - solo la prima, il programma completo verrà diffuso nei prossimi giorni - degli ospiti che l'Isola delle Storie inviterà a Gavoi per festeggiare la decima edizione del festival letterario. Per l'appuntamento barbaricino è un momento significativo, e non solo per il valore simbolico del decennale. Da un lato il festival - come ricorda il comunicato diffuso ieri - a marzo «nel Rapporto sulla Promozione della Lettura in Italia - promosso dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria della presidenza del Consiglio dei ministri e curato dal Forum del Libro - è stato inserito tra le diciotto più importanti manifestazioni letterarie e fiere in Italia» su 1200 eventi esaminati. Dall'altro, i tagli inflitti dalle manovre economiche alle amministrazioni pubbliche da anni rendono complessa la vita non solo all'Isola delle Storie, ma a tutte le manifestazioni culturali. Ma visto che le occasioni per parlare di bilanci e risparmi saranno fin troppo abbondanti, per oggi restiamo sul programma che decollerà la sera del 4 luglio per concludersi il 7. Ad aprire la festa sarà un concerto nato dalla collaborazione tra l'Isola delle Storie, Goethe-Institut, Forum Austriaco, Istituto Romeno di Cultura di Venezia, Istituto di Cultura Polacco di Roma. I musicisti coinvolti sono Christopher Dell, vibrafono e coordinatore del gruppo (Germania), Gavino Murgia, sassofono, (Italia), Lelio Gianetto, basso (Italia), Wolfgang Reisinger, batteria (Austria), Nicolas Simion, clarinetto (Romania), Maciej Fortuna, tromba (Polonia).

Fra gli ospiti, come dicevamo, spicca il nome di Skàrmeta, il narratore (ma anche saggista e diplomatico) cileno noto al grande pubblico soprattutto per "Il postino di Neruda". Un'altra voce d'oltreconfine particolarmente interessante è quella di Simonetta Agnello Hornby, scrittrice italiana naturalizzata britannica che alla sua carriera da avvocatessa e magistrato minorile in Inghilterra ha affiancato quella di narratrice firmando libri come "La mennulara" e "Vento scomposto". I lettori cagliaritano potranno incontrarla già oggi alle 18 alla Feltrinelli di via Paoli, dove presenterà il suo "Il male che si deve raccontare. Per cancellare la violenza domestica". Domani sarà invece alle 10 nell'aula Magna del Tribunale dei Minori di Cagliari. Tra gli ospiti stranieri, infine, il filosofo tedesco il filosofo tedesco Julian Nide-Rümelin. Le pagine italiane comprendono Paola Mastrocola (insegnante e vincitrice del Campiello nel 2004 con "Una barca nel bosco") un giornalista-scrittore come Massimo Gramellini ("Fai bei sogni") e il cronista-inchiestista Gianluigi Nuzzi ("Vaticano Spa" e "Sua Santità. Le Carte Segrete di Benedetto XVI") il giallista Marco Malvaldi (molto amate le sue inchieste ambientate fra gli aperitivi e i cappuccini al "Bar Lume"), Lorenzo Amurri ("Apnea"), il vignettista Vauro e l'attore Fabrizio Gifuni.

MEXCREATIVE

## XIII FESTIVAL DI SANTEFISIO

TEATRO LIRICO DI CAGLIARI

# LES NUITS

## BALLET PRELJOCAJ

**VENERDÌ 10 MAGGIO ORE 17**

**SABATO 11 MAGGIO ORE 19**

Coreografia: ANGELIN PRELJOCAJ

Marsiglia-Provenza 2013  
Capitale Europea della Cultura

Biglietteria del Teatro Lirico  
via Sant'Alenixedda, Cagliari  
tel. +39 070 4082230 - 070 4082249